



CORPORAZIONI/1

Gli avvocati contro le tariffe minime: sciopero delle udienze dal 10 al 12 luglio

■ Anche gli avvocati ricorrono a una protesta contro il decreto Bersani: 12 giorni di sciopero. Si comincia il 10 luglio e si finisce il 21, quando a Roma si riunirà l'assemblea generale degli avvocati. I legali chiedono lo stralcio dal decreto

della parte che riguarda la professione forense e delle norme che prevedono riduzioni degli stanziamenti per la giustizia. Nel mirino ci sono soprattutto l'abolizione delle tariffe minime e il via libera alla pubblicità per gli studi professionali e

CORPORAZIONI/2

I commercialisti apprezzano lo spirito della riforma

■ I dottori commercialisti condividono ogni iniziativa legislativa che vada nella direzione di un'autentica liberalizzazione delle attività produttive, ma non alcuni interventi adottati dal governo. È affidata ad una nota ufficiale il commento al

pacchetto Bersani sulle liberalizzazioni. Liberalizzazioni a cui vanno imposti, spiega una nota «vincoli solo se nell'interesse degli utenti ed a garanzia del diritto di quest'ultimi di ricevere sempre prestazioni qualitative»

mente adeguate. È in questo contesto lo spirito riformatore del decreto Bersani appare senz'altro apprezzabile, non sempre e non altrettanto alcune misure che non appaiono cogliere le finalità desiderate. Condivisibili anche le disposizioni che riguardano gli Ordini professionali che però «non possono tuttavia risultare avulse da una riforma organica e concertata dell'intero comparto, avuto come riferimento il competente Ministero della Giustizia.»

La giornata violenta di taxi selvaggio

Blocchi, aggressioni, insulti: «Saremo il vostro Iraq». Alla fine si tratta, ma rimane lo sciopero

■ di **Maristella Iervasi** / Roma

TENSIONE Arrabbiati e aggressivi, fino a sfiorare la violenza contro tutto e tutti. I tassisti d'Italia si radunano al Circo Massimo di Roma in assetto di guerra per il decreto Bersani che liberalizza le loro licenze e si comportano come se fossero i padroni dell'intera città:

mostrano i muscoli a chiunque passa sotto il loro naso: giornalisti, fotografi, semplici cittadini costretti a camminare solo a piedi. E anche il ministro Fabio Mussi ne fa le spese. Sputi e bottigliate arrivano persino ai polmoni dell'Atac con turisti a bordo, calci e cariche alle auto blu che espongono il tesserino NCC (noleggiatori). I più facinorosi hanno al collo un fascio littorio d'oro e sono loro che dopo le parole di esponenti di An (Alemanno che si autopropone mediatore sui taxi, Sabatani Schiuma e Maurizio Gasparri), pronunciate dal furgoncino adibito a palco tra l'Aventino e il Palatino, decidono d'imperio di marciare su Montecitorio. Non tutti i manifestanti vorrebbero: «Non siamo autorizzati», spiega Michele un tassista di Milano. Ma per chi non marcia le minaccia sono dietro l'angolo e così ha inizio il mezzogiorno di fuoco del tanto rumore per nulla. Perché alla fine i tassisti portano a casa quello che già era emerso l'altra sera al ministero dello Sviluppo: il ministro Bersani garantisce un tavolo di concertazione con sindaci e rappresentanti sindacali a patto che cessino le proteste e ritorni operativo il servizio ai cittadini. E così è. Stop dei blocchi, il tavolo sarà in piedi entro il 10 luglio. Forse già domani, prima cioè della giornata di sciopero generale che resta in piedi.

I poliziotti schierati in assetto antisommossa li aspettano in via Petroselli. Loro, i tassisti, alzano le mani come per dire che non vogliono lo scontro. «Fateci passare. Siamo più di voi e questa città è nostra», urla un ragazzone. Guai a

chiedere il suo nome. «Ah sei dell'Unità? bel titolo "taxi selvaggio contro i cittadini". Bravi, proprio bravi. Voi giornalisti siete tutti terroristi. Solo bugie sapete raccontare». Il vicequestore Michele Laratta cerca di calmare gli animi ed è proprio grazie a lui se la situazione non degenera. «Siamo in uno stato di diritto - spiega il dirigente del Viminale ai tassisti in guerra - E le regole vanno rispettate per tutti. Non avete l'autorizzazione. Da qui non passate. Se sarà toccato un solo poliziotto reagiremo». Ma non tutti i varchi sono chiusi, così comincia il fuggi-fuggi sul lungotevere per poi da Piazza Venezia puntare su Palazzo Chigi. E alla fine in 200 su circa 10mila manifestanti (secondo gli organizzatori) riescono ad arrivare sotto le finestre del governo.

Il sole è a picco. Taxi selvaggio si sdraia a terra deciso a non muoversi da Montecitorio e mostra un cartello con su scritto: «Saremo il vostro Iraq». E subito rispunta la sfilata di An. Teodoro Buontempo fa distribuire bottigliette d'acqua, Alemanno veste i panni di mediatore, mentre Maurizio Gasparri quasi li imbrocchia sul dafarsi: «Avete chiesto di far ricevere una delegazione? Se non vi ricevono potete restare qui anche per giorni, è un vostro diritto...». E così la linea dei «cani sciolti» viene allo scoperto. I sindacalisti che il vicequestore Laratta ha cercato per tutto il giorno per gestire al meglio l'ordine pubblico per via delle continue azioni bellicose, spuntano come

Messaggio alla stampa:
«Siete come i terroristi raccontate bugie»
Minacciato un pulmino carico di turisti



Tassisti bloccati dagli uomini delle fiamme gialle a piazza Venezia mentre tentano di raggiungere Piazza Montecitorio. Foto di Alessandro Di Meo / Ansa



Conducenti di taxi giunti a Roma da tutta Italia sfilano al Circo Massimo. Foto di Giulia Muir / Ansa

funghi: il primo a farsi riconoscere è Carlo Bologna dell'Ait, poi è la volta di Piero Zanelli dell'Ugl di Napoli, Nicola Di Giuseppe dell'Unica-Cgil, Lorenzo Pittarelli dell'Unione radiotaxi italiani, Maura Trillò della Cna... E mentre parte la rissa tra gli stessi tassisti per chi far accedere al Palazzo un altro esponente di Alleanza Nazionale, Mario Landolfi, si avvicina ai manifestanti: «Buffone, buffone» e viene bagnato con lanci d'acqua. Il traffico di Roma impazzisce.

Nel centro storico viaggiano solo le forze dell'ordine e gli uomini del Parlamento. Da un vicoletto dietro Palazzo Chigi spunta la Lancia del ministro dell'Università Fabio Mussi. Ed è subito guerriglia: calci, pugni e acqua alla carrozzeria. Scena che si ripete anche in via del Corso e un fotografo free lance viene «punito» perché ha immortalato l'aggressione. Ma non è l'unico. Anche lo sventurato minibus della linea 116 viene preso di mira. C'è chi punta una trombetta

nell'orecchio dei turisti affacciati al finestrino e chi sferra calci e pugni sul vetro di guida della vettura, per poi scusarsi: «Mi ha detto sono contento se mi tolgono la licenza». Indenne ne esce invece Maurizio Gasparri: al suo passaggio in auto si alza il saluto romano e l'urlo: «camerata». Il vicequestore Laratta alla fine diffida i manifestanti. I tassisti lasciano Palazzo Chigi e tornano al Circo Massimo: il primo round l'ha vinto Bersani.



I danni riportati dalla vettura del ministro Fabio Mussi. Foto Ansa

VIOLENZE ANCHE CONTRO GIORNALISTI E FOTOGRAFI
Mussi aggredito: volevano colpire «uno del governo»

■ di **Natalia Lombardo** / Roma

Alle cinque del pomeriggio alcuni tassisti asserragliati a piazza Colonna hanno preso a calci, pugni e sputi la Lancia blu in cui si trovava Fabio Mussi, ministro dell'Università, spintonandolo. Era da solo, stava andando alla Camera ma si è trovato imbottigliato: «Non giro con la scorta, non avevo preso precauzioni», racconta in Transatlantico poco dopo, «tra Palazzo Chigi e Montecitorio un gruppo particolarmente esasperato mi riconosce come "uno del governo"». Così «fermano l'auto e cominciano a prendere a calci e pugni la macchina. È lì tutta acciaccata, ci sono molti danni». Circondato, «a un certo punto cercano di aprire gli sportelli. allora scendo io, perché so che non ci si lascia tirar fuori, ho una certa esperienza...». Inutile cercare di parlare, «alcuni hanno tentato di aggredirmi, altri per fortuna li hanno fermati» ed è potuto risalire in macchina per i pochi metri fino a Montecitorio. Lì, in aula, l'episodio viene subito denunciato da Dario Franceschini, capogruppo dell'Ulivo. La destra rumoreggia dai banchi e non lo lascia parlare, Elisabetta Gardini, portavoce forzista grida: «Vergogna». Franceschini si interrompe ma fa notare che «in questi casi quest'aula ha sempre dimostrato solidarietà». Interviene Tremonti a tacitare i mugugni, poi da vicepresidente della Camera condanna l'accaduto e assicura che si attive-

rà per garantire la sicurezza ai parlamentari e ministri e la libertà di manifestare che Franceschini aveva chiesto alla Camera e al governo. Si alza Gianfranco Fini: condanna l'accaduto, esprime solidarietà a Mussi «a nome del gruppo di An e di tutta la Cdl», ma insiste sulla necessità di «comprendere l'esasperazione dei lavoratori, che, a torto o a ragione, a mio modo di vedere con molte ragioni, si sentono colpiti nel loro sacrosanto diritto-dovere di lavorare». Insomma, sono «padri di famiglia di cui il governo deve comprendere le ragioni». Fini difende la categoria che, nella giornata, aveva già dato prove di feeling con An: da quell'inneggiare «Duce, Duce» ad Alemanno in veste di sindacalista, all'applauso allo stesso Fini a piazza Venezia. Al Circo Massimo, Storace cavalca l'ira tassista, ma riesce a strappare un applauso di solidarietà per Mussi. Di prove di violenza ne avevano già date, alcuni tassisti, aggredendo il giornalista e l'operatore de La7, Mentre tutta l'Unione condanna l'atto violento ed esprime solidarietà a Mussi (anche da una lunga telefonata con Fassino), in aula i capi-gruppo della Cdl seguono Fini nella solidarietà condizionata. In crescendo: toni moderati dell'Udc Volontè, li alza il forzista Vito che ricorda il «cavalletto» tirato a Berlusconi e rinfaccia a Mussi di aver offerto acqua minerale agli studenti che «impedirono a Selva di passare». L'acqua fu data anche ai poliziotti e Daniela Santanchè mostrò il dito medio ai manifestanti, ma questo Vito non lo dice. Lucio Barani del Nuovo Psi, rievoca le monetine lanciate a Craxi, fino allo strillato del leghista Gibelli: le aggressioni alla Moratti e a Calderoli e Borghesio pesano di più.

«Noi consumatori per le liberalizzazioni, ci faremo sentire»

Il decreto Bersani accolto come il segnale di una grande svolta. «Adesso basta colpire i diritti dei cittadini»

■ di **Giampiero Rossi** / Milano

APPOGGIO «Liberalizzazioni, che ventata». E poi: «Così inizia la rivoluzione». Per capire cosa pensino i consumatori del decreto Bersani

basta leggere i titoli del *Salvagente*, il settimanale che si rivolge proprio a loro, in edicola oggi. Le proteste dei tassisti? «Inaccettabili - secondo il direttore del giornale, Rocco Di Blasi - e se continuano in questi termini non si può escludere che le associazioni dei consumatori possano pensare a una contro-manifestazione o allo sciopero del taxi, anche se è sempre difficile organizzare iniziative di questo tipo». Forse non si arriverà a tanto, ma il fronte delle associazioni che rappresentano gli utenti, i

cittadini (che non sono soltanto «consumatori») è compatto: il governo non deve cedere e proseguire sulla strada delle liberalizzazioni. «È un inizio, neanche di poco conto, che raccoglie quindici anni di richieste delle associazioni dei consumatori e che tocca inaccettabili rendite di posizione - sottolinea Di Blasi - e soldi che, oltre ad alleggerire più del dovuto le tasche dei cittadini, non si sono trasformate in risorse utili alla crescita del paese». Proprio un'inchiesta condotta in quattro città dal *Salvagente*, nel febbraio scorso, dimostrò come i taxi siano stati, finora, «cari e rari». Perché Da Milano a Roma, da Napoli a Firenze emergono costi elevati ma anche tempi di attesa eccessivi, dovuti al numero limitato di licenze ma anche agli atteggiamen-

ti di molti tassisti «che scelgono dove farsi trovare sulla base della remuneratività di certe corse». Anche Altroconsumo, invita il governo ad «andare avanti» e a sostegno della riforma propone una petizione on-line sul proprio sito web (www.altroconsumo.it) per una massiccia raccolta di firme. «I servizi professionali e settori quali banche, assicurazioni, trasporto taxi, commercio - dice il presidente, Paolo Martinello devono abbandonare privilegi anacronistici e aprirsi al mercato alla concorrenza: questa è un'occasione storica che il nostro paese offre a se stesso per modernizzarsi e funzionare a ritmi europei, con questa petizione vogliamo dar voce ai cittadini e sostenere il governo contro proteste corporativistiche come quelle dei tassisti». «Non cedere» è la parola d'ordine anche per il Codacons: «È giusto che se la Commissione

di garanzia sullo sciopero ha rilevato degli illeciti, i responsabili vengano puniti attraverso provvedimenti sanzionatori - afferma l'associazione - al contempo invitiamo il ministro Bersani a non cedere di un millimetro sul suo decreto che favorisce anche gli stessi tassisti, e andare avanti sulla strada delle liberalizzazioni». «La ferma volontà di sopportare gli attuali disagi mostrata dai cittadini sia ripagata da altrettanta fermezza da parte di governo e istituzioni locali affinché non cedano ai ricatti di una categoria professionale», dice l'associazione Cittadinanzattiva. Che fare? «Continuare la nostra vita quotidiana, affrontando anche i disagi dovuti alla protesta. Questo tipo di "azione civica di resistenza" rappresenta il miglior modo per contrapporsi alla cultura delle lobby e delle corporazioni che impediscono il vero rilancio del paese».

Al ministro è giunta la solidarietà di tutti i gruppi politici Fini: i tassisti sono esasperati